

Sanità, approvato il piano della Regione

«Nuove strutture, ma manca personale»

Accorpati i punti nascita di Voltri e Villa Scassi. Tra le novità, ambulanze infermieristiche e un numero per le cure non urgenti

EMANUELE ROSSI

Il piano sociosanitario Toti-Gratarola è nero su bianco ed è stato approvato dalla giunta. C'è voluto parecchio più del previsto (era atteso in consiglio regionale a dicembre) e diverse limature. Ma ora il parere che conta è quello, atteso in trenta giorni, del ministero della Salute. Poi, il piano approderà in consiglio regionale dove le opposizioni sono pronte a dare battaglia e la maggioranza deve reggere le fibrillazioni interne dei singoli consiglieri.

CINQUANTA DEROGHE RICHIESTE

Il piano disegna l'offerta e la strategia della Liguria sino al 2025. Tiene conto della riorganizzazione post pandemia disegnata dal ministero, con i corposi investimenti («I maggiori degli ultimi 40 anni», secondo Toti) su macchinari e strutture previste dal Pnrr: 11 Ospedali di comunità, 32 Case di comunità e 16 centrali operative territoriali. Un disegno pensato per dare più centralità e capacità ai distretti sociosanitari, coinvolgendo medici di base e infermieri di comunità. Ma si occupa anche della rete degli ospedali, con la distribuzione dell'emergenza (dai punti di primo intervento ai Dea di II livello), dei reparti e dei punti nascita che tanto hanno fatto discutere. «Al ministero abbiamo chiesto una cinquantina di deroghe rispetto ai criteri standard», spiega Gratarola. Deroghe che vanno da realtà consolidate come la Chirurgia della mano di Savona a proposte come l'apertura 24 ore in estate dei punti di primo intervento di Albenga e Levanto. Capito: ospedali: nessuno di quelli previsti, dall'ospedale di Erzelli al Felettino della Spezia al nuovo di Taggia sarà concluso entro il 2025. Intanto la Regione spinge sempre di più sulle «integrazioni funzionali» tra aziende, in particolare tra le Asl del ponente e tra Villa Scassi e San Martino. Significa condivisione di personale e gestioni unificate per non cancellare interi reparti «doppione» che altrimenti sarebbero considerati sovradimensionati per una realtà come quella ligure.

Altro tema spinoso, quella dei punti nascita, «risolta» con l'accorpamento tra Villa Scassi e l'Evangelico di Voltri che di fatto toglierà, progressivamente, i parti dall'ospedale del ponente, lasciando attività come la fecondazione in vitro, oltre a Ginecologia. In tutto saranno 9 i punti nascita, da Imperia alla Spezia.

AMBULANZE "INDIA" E 116117

Rispetto a quanto già anticipato, il documento reca anche qualche novità: ad esempio la presenza di tre basi per elisoccorso (quella nuova sarebbe a Luni, nello Spezzino) o l'introduzione del numero unico 116117 per le cure mediche

non urgenti. Si tratta di un servizio telefonico gratuito, attivo 24 ore su 24 e 7 giorni su 7, per tutte le prestazioni sanitarie e sociosanitarie a bassa intensità. Nel ridisegno dell'emergenza invece, oltre all'annuncio accorpamento delle centrali 118 da cinque a tre (una al San Martino, una a Levante e una a ponente) gioca un ruolo l'attivazione delle ambulanze con infermiere a bordo (MSAB, in gergo «India»), coordinate dal medico di centrale o dell'automedica con copertura su 12 ore e festivi. «Saranno ambulanze o automediche senza medico a bordo, che potranno garantire un'attività assistenziale più capillare sul territorio ligure caratterizzato da una particolare orografia, attraverso un coordinamento dei soccorsi sul luogo dell'evento, l'attribuzione del triage con attribuzione del codice colore, e stabilendo la destinazione dell'eventuale trasporto del paziente».

Il documento analizza la logistica: nessuno dei nuovi ospedali sarà finito entro il 2025

te», spiegano Gratarola e il direttore generale di Alisa, Filippo Ansaldo.

I NODI: PERSONALE E POLEMICHE

Il presidente Giovanni Toti non nasconde la difficoltà della sanità ligure: la programmazione deve fare i conti con la crescente mancanza di personale: «Tutti i piani sociosanitari delle Regioni dovranno essere poi integrati da poderose riforme governative circa la possibilità di utilizzare, ad esempio, infermieri dall'estero con i titoli di studio, di mobilitare il mondo medico e cambiare le regole di ingaggio sull'uso delle singole specialità e professioni incentivare le vocazioni, oggi francamente molto scarse su alcune aree. Altrimenti anche un'idea buona come le Case di comunità rischiano di trasformarsi in cattedrali nel deserto».

Non sono mancate le polemiche da parte dei partiti di minoranza: per Gianni Pastorino di Linea condivisa il piano nasconde la volontà di depotenziare la Asl 3 a favore del San Martino e le tensioni tra totiani e Fratelli d'Italia, mentre, per il Partito democratico, «dopo mesi di annunci e mancati confronti, il piano riparte dal fallimento di quello precedente, con il Felettino, annunciato nel 2016 e che forse vedrà la luce nel 2027 e il nodo irrisolto degli Erzelli, il cui futuro è tutto da scrivere». Polemica a cui la lista Toti replica: «L'unica evidenza delle note del Pd è la voglia di disfattismo e il tentativo di dimenticare il non fatto del lungo periodo di governo».



Il punto nascita del Villa Scassi non dovrebbe chiudere

BALOSTRO

LE TAPPE



La bozza "spoilerata"

A novembre, poco dopo l'insediamento del neo assessore Gratarola, viene presentata ai direttori generali una prima versione del piano. Le reazioni immediate sul taglio dei punti nascita, rivelato dal Secolo XIX, convincono l'assessore a rimettere mano al documento che aveva ereditato.



La giunta approva

A mesi di distanza, dopo un confronto con il mondo sanitario e con i consiglieri di maggioranza, la bozza del piano sociosanitario è stata approvata ieri dalla giunta regionale. Ora verrà illustrata alle conferenze dei sindaci sul territorio.



I prossimi passaggi

Il parere cruciale è quello del ministero della Sanità, con cui Toti e Gratarola si sono già confrontati nei giorni scorsi. Sono numerose le deroghe chieste dalla Liguria rispetto ai parametri ministeriali. Dopo le osservazioni da Roma, il piano approderà in commissione sanità e infine in consiglio regionale per diventare legge.



ANGELO GRATAROLA
ASSESSORE REGIONALE
ALLA SANITÀ



GIOVANNI TOTI
PRESIDENTE
REGIONE LIGURIA

«Nessuna fusione, le Asl rimangono 5, ma dobbiamo fare economie di scala con sinergie tra i dipartimenti»

«Servono poderose riforme governative per usare infermieri esteri e incentivare le vocazioni oggi scarse su alcune specialità»